



Tavola di bronzo. Roma, Musei Capitolini, Palazzo Nuovo, sala del Fauno.

Bibliografia: *CIL* VI 930 (= 31207), cfr. p. 4307. Datazione: approvata tra il dicembre del 69 d.C. e il gennaio del 70 d.C. (Vespasiano rientra a Roma nell'ottobre del 70 d.C)

-----  
**CLAUSOLA I**

*foedusve cum quibus volet facere liceat, ita uti licuit divo Aug(usto),  
Ti(berio) Iulio Caesari Aug(usto), Tiberioque Claudio Caesari Aug(usto) Germanico;*

-----  
[- - - che all'imperatore Cesare Vespasiano Augusto]

sia lecito concludere trattati con chiunque voglia, così come fu consentito al divo Augusto, a Tiberio Giulio Cesare Augusto e a Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico;

**CLAUSOLA II**

*utique ei senatum habere, relationem facere, remittere, senatus  
consulta per relationem discessionemque facere liceat,  
ita uti licuit divo Aug(usto), Ti(berio) Iulio Caesari Aug(usto), Ti(berio) Claudio  
Caesari Augusto Germanico;*

che gli sia consentito di convocare e presiedere il senato, sottoporre o rimettere (al senato) il tema della consultazione, far votare i *sanatusconsulta* tramite la presentazione di una proposta (*cui sequiva la consultazione-interrogatio dei singoli senatori*) o senza discussione (*passando subito al voto*), così come fu consentito al divo Augusto, a Tiberio Giulio Cesare Augusto, Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico;

**CLAUSOLA III**

*senza precedenti*

*utique cum ex voluntate auctoritateve iussu mandatuve eius  
praesenteve eo senatus habebitur, omnium rerum ius perinde  
habeatur servetur, ac si e lege senatus esset habereturque;*

che quando il senato sia convocato per sua volontà o autorità, ordine o mandato o comunque in sua presenza si mantenga e si conservi nello stesso modo la pienezza del diritto, come se il senato fosse stato convocato e si tenesse in base alla legge (i.e. *lex Iulia de senatu habendo* promulgata da Augusto nel 9 a.C.);

**CLAUSOLA IV**

*senza precedenti*

*utique quos magistratum, potestatem, imperium curationemve  
cuius rei petentes senatui populoque Romano commendaverit,  
quibusque suffragationem suam dederit, promiserit, eorum  
comitis quibusque extra ordinem ratio habeatur;*

che nei comizi elettorali si tenga conto, al di fuori dell'ordine (*ovvero 'al di fuori delle regole', i.e. in deroga ai requisiti di elettorato passivo stabiliti dalla legge*) dei candidati a una magistratura, a una potestà, *imperium* o a una curatela che egli abbia raccomandato al senato e al popolo romano oppure ai quali abbia dato o promesso la propria preferenza (*e quindi il proprio voto*);

**CLAUSOLA V**

*utique ei fines pomerii proferre, promovere, cum ex re publica  
censebit esse, liceat, ita uti licuit Ti(berio) Claudio Caesari Aug(usto) Germanico;*

che gli sia consentito di ampliare ed estendere i confini del pomerio, quando riterrà che sia utile per la *res publica*, così come fu consentito a Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico;

**CLAUSOLA VI**  
detta  
discrezionale

*utique quaecunq̄ue ex usu rei publicae maiestate divinarum, huma <na> rum, publicarum privatarumque rerum esse {e} censebit, ei agere, facere ius potestasque sit, ita uti divo Aug(usto), Tiberioque Iulio Caesari Aug(usto), Tiberioque Claudio Caesari Aug(usto) Germanico fuit;*

che egli abbia il diritto e il potere di compiere e realizzare qualunque cosa riterrà utile alla *res publica* e consono alla grandezza delle questioni divine, umane, pubbliche e private, così come fu per il divo Augusto, per Tiberio Giulio Cesare Augusto, per Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico;

**CLAUSOLA VII**  
(duplice)

*utique quibus legibus plebeive scitis scriptum fuit ne divus Aug(ustus), Tiberiusve Iulius Caesar Aug(ustus), Tiberiusve Claudius Caesar Aug(ustus) Germanicus tenerentur, iis legibus plebisque scitis Imp(erator) Caesar Vespasianus solutus sit; quaeque ex quaque lege, rogatione divum Aug(ustum), Tiberiumve Iulium Caesarem Aug(ustum), Tiberiumve Claudium Caesarem Aug(ustum) Germanicum facere oportuit, ea omnia Imp(eratori) Caesari Vespasiano Aug(usto) facere liceat;*

che l'imperatore Cesare Vespasiano sia svincolato da quelle leggi e da quei plebisciti dai quali fu scritto che non fossero vincolati il divo Augusto o Tiberio Giulio Cesare Augusto o Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico e che all'imperatore Cesare Vespasiano Augusto sia consentito compiere tutte quelle cose che fu necessario che facessero, in base a qualsiasi legge o proposta, il divo Augusto, Tiberio Giulio Cesare Augusto o Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico;

**CLAUSOLA VIII**  
senza precedenti

*utique quae ante hanc legem rogatam acta, gesta, decreta, imperata ab Imperatore Caesare Vespasiano Aug(usto) iussu mandatuve eius a quoque sunt, ea perinde iusta rataq̄ue sint ac si populi plebisve iussu acta essent.*

che tutto ciò che prima di questa legge sia stato compiuto, realizzato, decretato, ordinato dall'imperatore Cesare Vespasiano Augusto o da chiunque su suo ordine o mandato sia valido come se fosse stato compiuto per ordine del popolo o della plebe.

**NORMA  
DI CHIUSURA**

*Sanctio.*  
Sanzione.

(complesso di disposizioni che mirano ad assicurare l'efficacia di una legge)

*Si quis huiusce legis ergo adversus leges, rogationes plebisve scita senatusve consulta fecit, fecerit, sive, quod eum ex lege, rogatione plebisve scito s(enatus)ve c(onsulto) facere oportebit, non fecerit huius legis ergo, id ei ne fraudi esto, neve quit ob eam rem populo dare debeto, neve cui de ea re actio neve iudicatio esto, neve quis de ea re apud [s]e agi sinito.*

Se qualcuno, in forza della presente legge, abbia compiuto o avrà compiuto atti contrari a leggi, proposte, plebisciti o senatoconsulti oppure se, in forza della presente legge, non avrà compiuto quello che dovrà compiere in base a una legge, proposta, plebiscito o senatoconsulto, non subisca danno, nessuno debba rendere conto al popolo per questi fatti, nessuno sia accusato o citato in giudizio per questi fatti, nessuno consenta che presso di sé si intenti un processo per questi fatti.

## QUESTIONI DISCUSSE NELLA STORIA DEGLI STUDI:

**A)** LA *LEX DE IMPERIO VESPASIANI* È DA CONSIDERARE UNA LEGGE TRALATICA, CIOÈ UNA LEGGE ABITUALMENTE VOTATA PER OGNI IMPERATORE (e quindi anche per Vespasiano) allo scopo di accompagnarne l'ascesa al potere oppure UNA LEGGE CHE FU VOTATA APPOSITAMENTE E SOLO PER VESPASIANO (in ragione della particolare congiuntura storica e politica determinata dalla crisi del 69 e delle origini oscure della *gens Flavia*)?

**B)** LA *LEX DE IMPERIO* ERA UNA *LEX* DI INVESTITURA CHE CONFERIVA IN BLOCCO I POTERI E LE PREROGATIVE GIÀ ATTRIBUITI AD AUGUSTO A OGNI NUOVO IMPERATORE OPPURE ERA UNA DELLE *LEGES* DI INVESTITURA IMPERIALE? La perdita di un'ampia porzione del testo epigrafico – almeno la metà – lascia aperta la questione se quella conservata fosse l'unica legge che fondava il potere del principe oppure se ne occorressero altre per completare l'*iter ad principatum*. Basti segnalare, per dare la misura del problema, che nella tavola conservata non sono menzionati né l'*imperium* proconsolare né la *tribunicia potestas*, ossia i due pilastri della posizione costituzionale del principe, ma solo una serie di poteri e prerogative già attribuiti ai predecessori.

Dopo l'acclamazione militare e il senatoconsulto/i, la procedura di investitura del nuovo principe si completava - a seconda delle diverse interpretazioni avanzate nella storia degli studi - con la convocazione dei comizi che approvavano e convertivano il senatoconsulto/i:

- in **tre leggi** (cfr. Jacques - Scheid 2015, 33-37) che accordavano, separatamente, i poteri nei termini proposti dal senato: una legge investiva il principe dell'*imperium* proconsolare; una seconda gli accordava la potestà tribunicia e, infine, una terza legge, quella testimoniata dalla tavola bronzea per il principato di Vespasiano, gli conferiva una serie di poteri e di prerogative che, aggiunti all'*imperium* proconsolare e alla potestà tribunicia, accrescevano considerevolmente la portata del potere imperiale;

- in **due leggi**, bastando per l'*imperium* proconsolare l'acclamazione militare e il senatoconsulto in cui essa era confermata (*dies imperii*): la prima legge accordava al nuovo imperatore la potestà tribunicia e la seconda, testimoniata dalla tavola bronzea, gli conferiva una serie di poteri e di prerogative;

- in **una sola legge** (cfr. Mantovani 2009, pp. 24-27) votata nei *comitia ob tribuniciam potestatem* ricordati negli *Acta fratrum Arvalium*, la cui parte finale è conservata sulla tavola bronzea (ipotesi che ha incontrato il maggior favore).

**C)** LE CLAUSOLE CHE TACCIONO DI PRECEDENTI PRINCIPI (III, IV, VIII) TESTIMONIANO CHE LE RELATIVE DISPOSIZIONI ERANO UNA NOVITÀ DELLA *LEX* DI INVESTITURA DI VESPASIANO OPPURE SI TRATTA DI CLAUSOLE CHE IN REALTÀ NON PRESENTANO CONTENUTI INEDITI?

## FONTI

### 1. Gaio, *Istituzioni*, 1, 5

*Constitutio principis est, quod imperator decreto vel edicto vel epistula constituit. Nec umquam dubitatum est, quin id legis vicem optineat, cum ipse imperator per legem imperium accipiat.*

Una costituzione del principe è quel che l'imperatore ha stabilito con decreto o con editto ovvero con una lettera. Né mai si è dubitato che ciò abbia valore di legge, dal momento che l'imperatore stesso ha ricevuto il potere in forza di una legge.

### 2. Ulpiano, *Digesto*, 1, 4, 1pr

*Quod principi placuit, legis habet vigorem: utpote cum lege regia, quae de imperio eius lata est, populus ei et in eum omne suum imperium et potestatem conferat.*

Ciò che al principe parve bene e approvò ha vigore di legge, in quanto che, con la legge regia che è stata approvata sul di lui *imperium*, il popolo conferisce a lui e in lui ogni proprio imperio e potestà.

### 3. Giustiniano (costituzione *Deo auctore*, 7)

*Cum enim lege antiqua, quae regia nuncupabatur, omne ius omnisque potestas populi Romani in imperatoriam translata sunt potestatem ...*

Poiché con una legge antica, che era chiamata 'regia', ogni diritto e ogni potere del popolo Romano sono stati trasferiti nella potestà dell'imperatore ...

### 4. Cassio Dione 53, 32, 5-6

In seguito all'abdicazione dal consolato compiuta nel 23: «Il senato decretò ad Augusto il tribunato a vita e gli concesse l'autorità di portare davanti a qualsiasi seduta senatoria qualunque questione egli desiderasse, anche quando non fosse in carica come console; inoltre, gli permise di avere l'*imperium* proconsolare per sempre una volta per tutte, in modo da non doverlo deporre all'uscita del pomerio né riassumerlo nuovamente; infine, gli attribuì anche un potere sulle province superiore a quello dei magistrati ordinari di stanza in quelle regioni. Da quel momento in poi sia Augusto sia gli imperatori successivi godettero **in una certa legge** (ἐν νόμῳ ... τινι) sia degli altri poteri, sia della potestà tribunizia (quanto al titolo di tribuno in sé non lo portò né Augusto né alcun altro imperatore).

∞

5. *Acta fratrum Arvalium*, che conservano le registrazioni relative ai **comitia tribuniciae potestatis** convocati per Caligola, Claudio, Nerone, Otone, Vitellio e Domiziano.

### 6. Tacito, *Storie*, 4, 3, 5 (Vespasiano - 1 luglio del 69 d.C.)

*At Romae senatus cuncta principibus solita Vespasiano decernit, laetus et spei certus ...*

A Roma, intanto, il senato, reso più sereno perché certo su chi puntare, decreta a Vespasiano tutti i poteri e le prerogative consuete per i principi ...

### 7. Svetonio, *Nerone*, 8 (Nerone - 13 ottobre del 54 d.C.)

*Proque Palati gradibus imperator consalutatus lectica in castra et inde raptim appellatis militibus in curiam delatus est discessitque iam vesperi, ex immensis, quibus cumulabatur, honoribus tantum patris patriae nomine recusato propter aetatem.*

Salutato imperatore sulla gradinata del Palazzo venne portato ai *castra praetoria* su una lettiga e, rivolta una rapida allocuzione ai soldati, andò nella Curia, uscendone che era già il vespero, dopo aver rifiutato a causa dell'età (17 anni) tra tutti gli immensi onori che venivano accumulati su di lui solo il titolo di *pater patriae*.

### 8. Tacito, *Annali*, 12, 69, 5 (Nerone)

*Inlatusque castris Nero et congruentia temporis praefatus, promisso donativo ad exemplum paternae largitionis, imperator consalutatur. Sententiam militum secuta patrum consulta ....*

Nerone, portato nei *castra praetoria*, pronunciò un'orazione conforme alle circostanze, facendo promessa di donativi ... e, dopo di ciò, fu salutato *imperator* (13 ottobre del 54). I senatoconsulti seguirono l'espressa volontà dei soldati ...

**cfr. nr. 5** (CIL VI, 2039 - Atti dei fratelli Arvali): 4 dicembre del 54 d.C., sacrifici ***ob tribuniciam potestatem*** *Neronis Claudii* ... (l'espressione è alternativa alla perifrasi *ob comitia tribuniciae potestatis*).

### 9. Tacito, *Storie*, 1, 47, 2 (Otone - 15 o 16 gennaio del 69 d.C.)

*Vocat senatum praetor urbanus, certant adulationibus ceteri magistratus, adcurrunt patres: decernitur Othoni tribunicia potestas et nomen Augusti et omnes principum honores.*

Il pretore urbano convoca il senato; tutti gli altri magistrati gareggiano in adulazioni; accorrono i senatori: viene votata/decretata per Otone la potestà tribunizia, il nome di Augusto e tutti gli onori dei principi.

### 10. Cassio Dione 64, 8, 1 (Otone)

... i soldati portarono Otone nei *castra praetoria* e in senato, cosicché i senatori, seppure profondamente spaventati, reagirono fingendo di gioire e votarono tutte le misure per conferire il potere imperiale a Otone. Il senato conferì a Otone tutte le prerogative del potere imperiale ...

**cfr. nr. 5** (CIL VI 2051 + 2118 - Atti dei fratelli Arvali): 28 febbraio del 69 d.C., sacrifici ***ob comitia tribuniciae potestatis***.

### 11. Tacito, *Storie*, 2, 55, 3 (Vitellio - 2 gennaio del 69 d.C.)

*In senatu cuncta longis aliorum principatibus composita statim decernuntur.*

In senato furono subito decretati (a Vitellio) tutti gli onori conferiti nel corso dei lunghi principati degli altri.

**cfr. nr. 5** (CIL VI 2051 + 2118 - Atti dei fratelli Arvali): 30 aprile del 69 d.C., sacrifici ***ob comitia tribuniciae potestatis***.